



Guida alla cura delle testuggini mediterranee

Testudo hermanni, Testudo
graeca, Testudo marginata

Costruzione di un recinto per testuggini



Struttura del recinto

Per realizzare un recinto sicuro, si consiglia di utilizzare una rete metallica di almeno un metro, interrata a circa 30 cm di profondità, utile a prevenire eventuali fughe scavando. A questa si aggiungono pezzi di legno, posizionati lungo il perimetro, con lo scopo di impedire alle testuggini di vedere oltre la recinzione: questo riduce lo stress e il tentativo di superarla.

La costruzione inizia scavando una fossa in cui inserire i pali di sostegno. La rete viene fissata saldamente ai pali e fatta aderire al fondo della fossa. Una volta posizionata, si ricopre con la terra dello scavo, sotterrando completamente la rete. Solo alla fine si aggiungono i pannelli o i pezzi di legno esterni.

Costruzione di un recinto per testuggini



Spazio e ambiente naturale

La dimensione del recinto deve essere quanto più ampia possibile. Anche un recinto molto grande resta limitato rispetto all'area che una testuggine percorrerebbe in natura, dove può spingersi fino a 50.000 metri quadrati. Più spazio hanno a disposizione, maggiore sarà il loro benessere. Dobbiamo tenere in considerazione che questi animali sono solitari e non necessitano di compagnia di altri testuggini. Il recinto deve essere esposto a Sud e all'interno è importante ricreare un ambiente naturale, piantando erbe selvatiche di cui le testuggini possano nutrirsi autonomamente, riducendo così il rischio di sovralimentazione. È utile anche inserire rifugi naturali come tronchi, cortecce rovesciate, piante aromatiche, cumuli di foglie secche e sassi naturali.

Costruzione di un recinto per testuggini



Sicurezza e protezione

In ambienti vicini a boschi o al mare, dove è frequente la presenza di gabbiani, cornacchie o altri uccelli predatori, è consigliabile coprire il recinto con una rete metallica. Questo accorgimento è fondamentale per proteggere soprattutto le testuggini più giovani, che sono le più vulnerabili.

Infine, si sconsiglia l'uso del fieno come rifugio all'aperto: se si inumidisce, può sviluppare muffe dannose per le vie respiratorie degli animali.

Elementi fondamentali per l'habitat

- No all'erba tagliata tipo prato inglese: le testuggini non vivono su prati rasati e uniformi. Un habitat eccessivamente ordinato è innaturale e poco stimolante per loro.
- Evitare i prati in pianura: il terreno non deve essere completamente piatto. È importante creare dislivelli, cunette, piccoli rialzi e zone con differenti altezze per stimolare l'attività e offrire microclimi diversi. Questi elementi aiutano anche il drenaggio e rendono l'ambiente più interessante per l'animale.
- Terra drenante: il suolo deve permettere un buon drenaggio dell'acqua piovana. Un terreno troppo compatto o argilloso può trattenere l'umidità in eccesso, favorendo ristagni dannosi per la salute delle testuggini. Per migliorare il terreno lo si può mischiare con la sabbia fine e terriccio universale biologico senza fertilizzanti. I substrati non idonei sono: torba, fibra di cocco, truciolare.
- Evitare di innaffiare direttamente il recinto: l'umidità costante è innaturale e può favorire lo sviluppo di infezioni fungine al carapace e al piastrone. L'ambiente deve restare asciutto, con zone d'ombra naturali, ma senza irrigazione artificiale.

Elementi fondamentali per l'habitat

Alcune idee per l'habitat nei recinti



Elementi fondamentali per l'habitat

Alcune idee per l'habitat nei recinti



Elementi fondamentali per l'habitat

Alcune idee per l'habitat nei recinti



Acqua potabile



Acqua - un elemento essenziale per le testuggini

L'acqua potabile è fondamentale per il benessere delle testuggini in cattività. A differenza dell'ambiente naturale, il recinto potrebbe trovarsi in una zona più secca, e in ogni caso le condizioni artificiali non riescono a riprodurre completamente quelle presenti in natura. Per questo è importante garantire sempre una fonte d'acqua pulita e accessibile. Occorre predisporre un punto in cui le testuggini possano bere con facilità. Una soluzione semplice consiste nello scavare una buca poco profonda, con bordi non ripidi, da rivestire con cemento oppure con un telo specifico per laghetti, creando così un piccolo bacino. L'essenziale è che l'acqua sia pulita, e per questo va cambiata quotidianamente.

Estivazione

In natura, quando le condizioni ambientali diventano troppo secche e l'acqua non è disponibile per lunghi periodi, le testuggini entrano in estivazione. Le testuggini si interrano per proteggersi dalle condizioni sfavorevoli, riducendo al minimo l'attività. Con l'arrivo delle prime piogge, le testuggini emergono e riprendono le normali attività.

Casette

Le casette per le testuggini: quando servono davvero

Le casette possono essere utili per le testuggini, ma non sono sempre necessarie. La loro utilità dipende molto dal clima della zona in cui si vive.

In regioni dove l'inverno è rigido, con temperature che scendono frequentemente sotto lo zero e un'elevata umidità, oppure in aree di montagna o ad alta quota, una casetta ben costruita può offrire protezione efficace durante il letargo. In questi casi, la testuggine ha bisogno di un riparo sicuro dal gelo e dall'eccesso d'acqua.

Al contrario, se si vive in un'area con clima mediterraneo, dove le temperature invernali restano miti, non ci sono gelate né piogge intense, le casette non sono assolutamente necessarie.

Per chi vive in zone meno favorevoli rispetto all'habitat naturale delle testuggini, è comunque possibile costruire una casetta senza fondo, da sistemare direttamente sul terreno. Un'opzione utile è realizzare il tetto della casetta con plexiglass acrilico che lascia passare i raggi UVB, favorendo un basking efficace anche nelle giornate meno calde.



Cumuli per deposizione

L'importanza di un luogo adatto per le testuggine femmine

Quando si ha una testuggine femmina che ha raggiunto la maturità sessuale, è fondamentale predisporre un luogo adatto alla deposizione delle uova. Anche in assenza di un maschio, le femmine possono comunque produrre uova, ed è essenziale che abbiano uno spazio idoneo per deporle.

In mancanza di un luogo adatto, la testuggine potrebbe sviluppare distocia, ovvero la ritenzione delle uova, una condizione pericolosa in cui l'animale non riesce a deporre. Questo può provocare complicazioni gravi, che nei casi più critici richiedono un intervento chirurgico o possono persino portare alla morte dell'animale.

Per favorire una deposizione sicura e naturale, è consigliabile creare un cumulo di terra in un punto ben soleggiato, preferibilmente esposto a sud.

Ecco come realizzarlo:

- Mischiare terra da giardino, terriccio e sabbia fine, in modo da ottenere un terreno morbido ma stabile, facile da scavare e ben drenante.
- Formare un rilievo leggero (una piccola collinetta), così da rendere il luogo più gradito alla testuggine.



Alimentazione della testuggine



Alimentazione delle testuggini: semplice, se si segue la natura

Quando si parla di alimentazione delle testuggini, molte persone tendono a complicarsi la vita coltivando insalate o acquistando mangimi commerciali. In realtà fornire una dieta adeguata è molto più semplice di quanto si pensi.

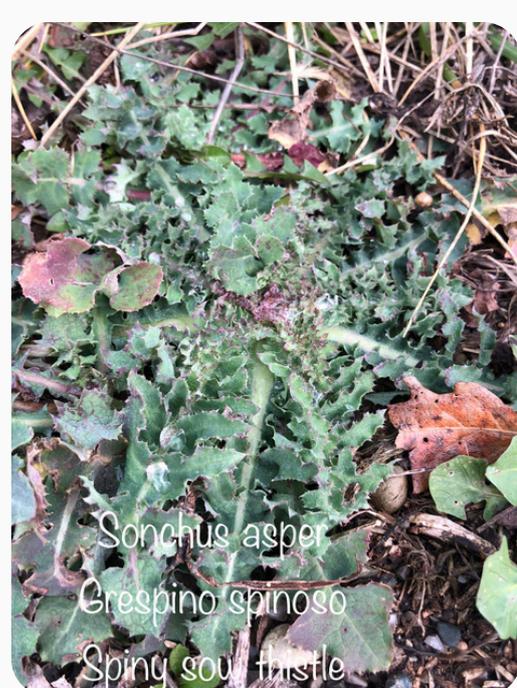
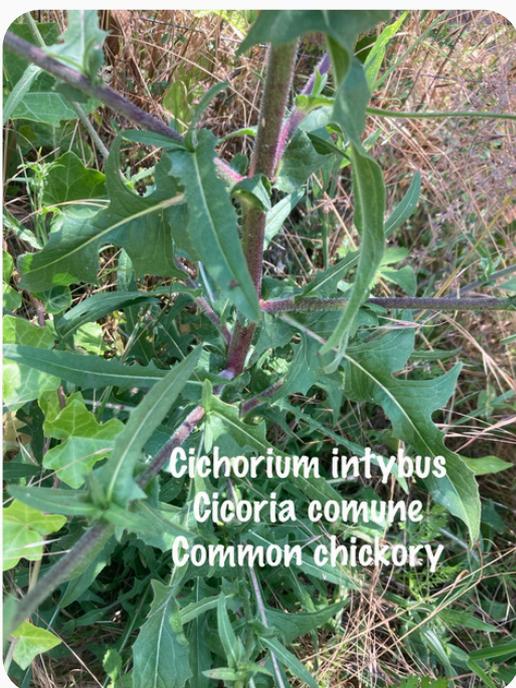
Il principio base è osservare ciò che le testuggini mangiano in natura e cercare di riprodurre quel modello. In libertà, infatti, si nutrono di oltre 150 specie di erbe selvatiche, variando naturalmente la loro dieta in base alla stagione e alla disponibilità del territorio.

La soluzione ideale è quindi lasciare il recinto il più possibile allo stato naturale. Questo significa seminare erbe selvatiche, lasciarle crescere liberamente, evitare di estirpare le piante spontanee e continuare ad arricchire il terreno con nuove specie autoctone e adatte alla loro alimentazione.

Una dieta spontanea e variata è la chiave per il benessere delle testuggini, evitando sia carenze che eccessi nutrizionali, senza la necessità di ricorrere a prodotti confezionati.

Alimentazione della testuggine

Alcune delle piante spontanee adatte



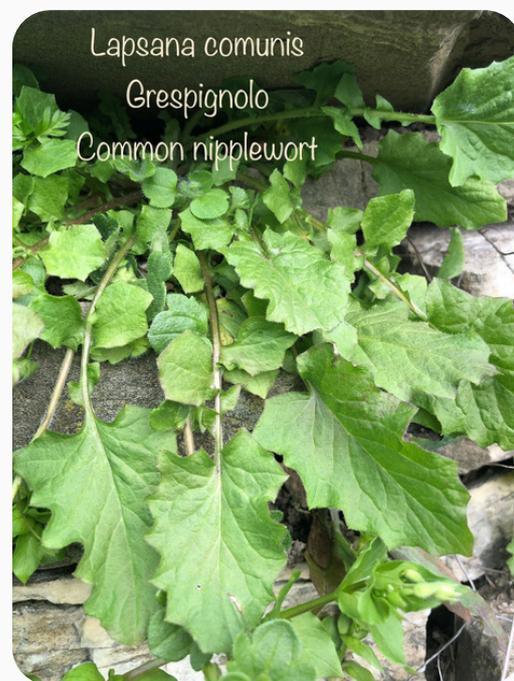
Alimentazione della testuggine

Alcune delle piante spontanee adatte



Alimentazione della testuggine

Alcune delle piante spontanee adatte



Alimenti non adatti

Nonostante la buona volontà di molti proprietari, si trovano spesso consigli errati che suggeriscono di offrire frutta “occasionalmente” alle testuggini mediterranee, paragonandola a un dolcetto per un bambino. Ma questa pratica è potenzialmente molto dannosa per la salute dell'animale.

Le ragioni fisiologiche: un apparato digerente inadatto

Il tratto intestinale delle testuggini mediterranee non è strutturato per metabolizzare alimenti ricchi di zuccheri semplici, come quelli presenti nella frutta. Gli zuccheri, una volta ingeriti, fermentano rapidamente nell'intestino, alterando il pH e rendendolo troppo acido. Questo squilibrio può portare alla distruzione della flora batterica intestinale benefica e, nei casi più gravi, a lesioni delle pareti intestinali stesse.

A questo si aggiunge un ulteriore effetto collaterale: l'ambiente intestinale acido e ricco di zuccheri favorisce la proliferazione di parassiti, in particolare vermi intestinali, che possono rapidamente sovraccaricare l'organismo e compromettere il sistema immunitario della testuggine.

Conseguenze sullo sviluppo scheletrico

Un'alimentazione sbilanciata, in cui compaiono regolarmente alimenti zuccherini può inoltre contribuire a crescita eccessivamente rapida, deformazioni del carapace e malattia ossea metabolica (MOM). Queste condizioni sono molto difficili da correggere una volta instaurate e compromettono il benessere dell'animale a lungo termine.

Il mito della frutta “naturale” nella dieta

Una delle obiezioni più frequenti è che, in natura, le testuggini selvatiche consumano anche frutta. Questo è parzialmente vero, ma va contestualizzato.

Numerosi studi condotti sull'alimentazione delle testuggini selvatiche, hanno rilevato tracce di piccoli frutti spontanei nei loro escrementi, come *Rosa canina*, *Crataegus monogyna* (biancospino), *Cornus mas* (corniolo), *Prunus spinosa* (prugnolo), *Rubus fruticosus* (rovo), *Frangula alnus* (frangola), *Rubus ulmifolius* (more) e *Ruscus aculeatus* (pungitopo). Tuttavia, questi frutti erano per lo più acerbi, quindi con un contenuto zuccherino molto basso. Inoltre, la loro assunzione avveniva in modo sporadico, come parte di una dieta altrimenti basata su erbe spontanee fibrose e nutrienti molto poveri.

A differenza di questi frutti selvatici, quelli comunemente offerti in ambito domestico — come mele, pere, fragole, meloni o angurie — sono frutti coltivati, altamente zuccherini e completamente estranei all'habitat e alla fisiologia digestiva delle testuggini mediterranee.

Alimenti non adatti

Molti allevatori e venditori consigliano ai neofiti di “integrare” la dieta delle testuggine con **mangimi commerciali**, ritenendoli fonti sicure di vitamine e minerali. Però, prima di accettare tali indicazioni, è fondamentale analizzare in modo critico la composizione di questi alimenti e comprendere quali effetti reali possano avere sull’organismo delle testuggine mediterranee.

Prendiamo ad esempio uno dei mangimi più diffusi: *Mazuri Tortoise Diet*. Ecco alcuni degli ingredienti principali:

- Fieno di timothy, bucce di soia, polpa di barbabietola, crusca di frumento, melassa di canna, polpa di mela, semi di lino, legno di pioppo, riso integrale, farina di soia, germe di grano, oli vegetali, lieviti, vitamine sintetiche, enzimi e batteri fermentati.

A una prima lettura, può sembrare un alimento completo. Tuttavia, quanti di questi ingredienti sono effettivamente presenti nella dieta naturale di una testuggine mediterranea? La risposta è semplice: quasi nessuno.

Le testuggine selvatiche, in natura, si nutrono esclusivamente di erbe spontanee fibrose, povere di zuccheri e ricche di calcio, adattandosi alle risorse disponibili nei periodi di siccità. Molti degli ingredienti presenti nei mangimi sono invece altamente innaturali per il loro metabolismo.

- Soia, mela, barbabietola e melassa sono ricchi di zuccheri semplici che favoriscono fermentazione intestinale anomala, alterazione del pH e squilibri della flora microbica.
- Melassa di canna è un concentrato zuccherino che può causare gonfiore, fermentazioni rapide e indebolimento dell’apparato digerente.
- Frumento, avena e grano contengono acido fitico, una sostanza antinutrizionale difficile da metabolizzare senza l’aiuto di specifici enzimi o lattobatteri, che vengono quindi aggiunti artificialmente. Ma questo è un controsenso: perché includere un ingrediente problematico e poi aggiungere l’antidoto nello stesso prodotto?
- Lieviti come *Saccharomyces cerevisiae*, utilizzati anche nella panificazione, non fanno parte del microbiota naturale delle testuggine. Accelerano la fermentazione, ma questa dovrebbe invece avvenire in modo lento e graduale, come accade nel tratto intestinale delle testuggine che si alimentano di erbe selvatiche non lavate, cariche del proprio profilo microbico naturale.

La presenza di vitamine aggiunte può sembrare rassicurante, ma in realtà, se una testuggine viene alimentata correttamente, non ha bisogno di integrazioni artificiali. Anzi, l’eccesso di vitamine, specialmente quelle liposolubili (A, D, E, K), può risultare tossico in animali che non presentano carenze specifiche.

Letargo

Il letargo è una fase naturale e fondamentale per la salute delle testuggini, ma richiede alcune attenzioni per essere affrontato in sicurezza.

Prima del letargo: digiuno e idratazione

Prima di entrare in letargo, la testuggine deve affrontare un periodo di digiuno (generalmente di 3–4 settimane), per svuotare l'apparato digerente ed evitare pericolose fermentazioni durante il sonno invernale.

Durante questa fase è essenziale garantire l'accesso costante ad acqua fresca e pulita, perché una buona idratazione contribuisce alla salute generale dell'animale durante il letargo.

Chi vive in regioni dal clima mite può affidarsi al letargo naturale. In questi casi, sono sufficienti:

- Un recinto sicuro, protetto dai predatori;
- Rifugi naturali, come cumuli di foglie secche o cespugli;
- Nessun utilizzo di fieno, che potrebbe contenere spore fungine dannose per le vie respiratorie.



Letargo

Zone fredde: precauzioni speciali

Nelle regioni soggette a forti gelate, è necessario agire con maggiore cautela. In questi casi si possono adottare soluzioni come:

- Casette senza fondo, che permettono il contatto con il suolo per l'umidità, ma proteggono dall'eccessiva acqua piovana e gelo;
- Mini serre da giardino, che offrono riparo e un microclima più stabile.

Letargo in casa: assolutamente da evitare

Le temperature domestiche (15–20 °C) non sono adatte né per il letargo né per la piena attività.

Questo stato intermedio sfianca il metabolismo della testuggine e può portare a debilitazione o persino la morte.



Letargo

Chi non può garantire un letargo all'aperto sicuro, a causa di predatori (es. ratti) o geli intensi, può optare per una forma di letargo controllato:

Metodo della doppia scatola

- Inserire la testuggine in una scatola con terra, simulando un ambiente naturale.
- Collocare questa scatola dentro una seconda scatola isolante (es. polistirolo o cartone spesso).
- Mettere la scatola in una cantina o garage, dove la temperatura sia tra 4 e 8 °C.
- Posizionare all'interno un termoigrometro, preferibilmente con notifica su smartphone, per monitorare temperatura e umidità.

Attenzione: con i cambiamenti climatici, è difficile mantenere temperature stabili. Se si superano i 10 °C, la testuggine potrebbe svegliarsi, consumando energia in modo pericoloso.

Controllo del peso durante il letargo

Se si sceglie il letargo controllato, è buona norma pesare periodicamente la testuggine (una volta al mese). Una perdita superiore all'1% del peso mensile può indicare disidratazione o altri problemi.



Quando saltare il letargo

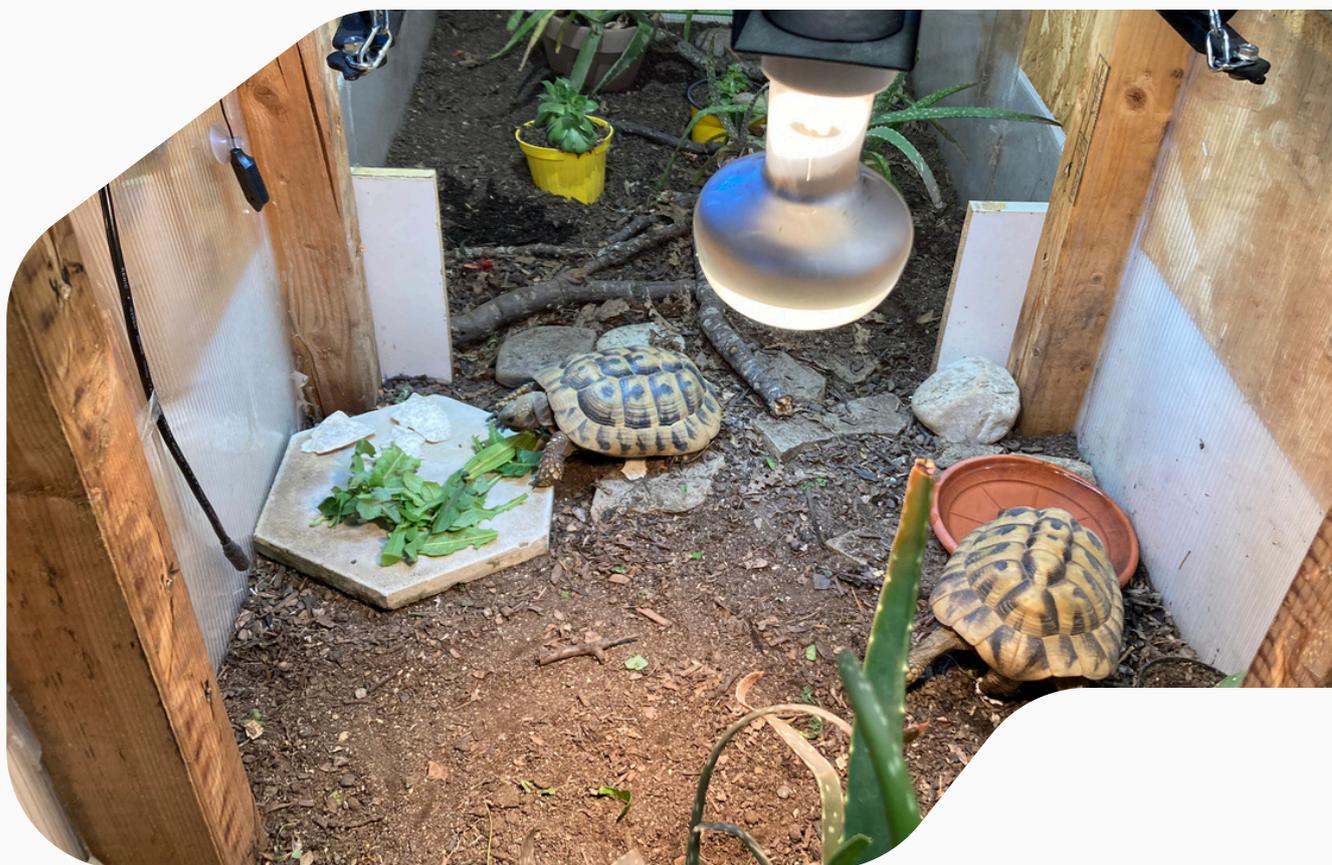
In alcune situazioni specifiche, può essere necessario evitare il letargo. Questo avviene esclusivamente per motivi di salute, come infezioni respiratorie, ferite non ancora guarite, stato di debilitazione generale o altre condizioni cliniche attestate da un veterinario esperto in rettili.

Il terrario ideale

Il terrario deve riprodurre, per quanto possibile, le condizioni ambientali naturali. Deve essere:

- Aperto e ben ventilato, per prevenire accumuli di umidità e favorire una corretta ossigenazione;
- Costruito in legno o altro materiale isolante (sono sconsigliati i terrari in vetro chiusi);
- Ampio, per consentire movimento e termoregolazione;
- Dotato di due aree distinte: una zona calda e una zona fresca, così da permettere all'animale di scegliere la temperatura più adatta alle sue esigenze fisiologiche.

Una soluzione pratica ed economica può essere la modifica di una libreria o cassa in legno grezzo, che può essere adattata a terrario aperto.



Quando saltare il letargo

Illuminazione e riscaldamento

Un ambiente interno non è in grado di offrire i benefici diretti del sole, motivo per cui è necessario riprodurre artificialmente luce, calore e raggi UV.

Necessario:

- Lampada UVB: essenziale per la sintesi della vitamina D3, fondamentale per il metabolismo del calcio;
- Lampada riscaldante spot: va posizionata sulla zona calda per mantenere una temperatura superficiale di 28–30°C durante il giorno;
- Illuminazione LED bianca (opzionale ma utile): migliora la visibilità all'interno del terrario, tenendo conto che le testuggini hanno una percezione visiva molto più sensibile della nostra.

Da evitare:

- Lampade rosse o colorate: alterano la percezione dei colori e possono interferire con il comportamento naturale dell'animale;
- Tappetini riscaldanti: riscaldano dal basso in modo innaturale e possono causare lesioni da surriscaldamento.



Quando saltare il letargo

Il substrato ideale deve simulare il terreno che la testuggine incontrerebbe in natura, offrendo drenaggio e umidità equilibrati.

Consigliato:

- Terra da giardino non trattata, mescolata con sabbia (circa 70% terra e 30% sabbia);
- In alternativa, terriccio biologico privo di fertilizzanti.

Sconsigliato:

- Torba, fibra di cocco e substrati eccessivamente umidi o polverosi, che possono favorire proliferazione di muffe, batteri e provocare problemi respiratori.

Idratazione:

Nel terrario, l'uso di lampade riscaldanti, pur necessario, contribuisce a disidratare la cheratina del carapace. Per questo motivo si consiglia di offrire bagni tiepidi della durata di 10–15 minuti, due o tre volte a settimana.

Questi bagni aiutano non solo a idratare l'animale, ma anche a stimolare il transito intestinale e prevenire fenomeni di stasi fecale.

È inoltre indispensabile garantire la presenza costante di una ciotola d'acqua bassa e stabile, facilmente raggiungibile ma difficile da rovesciare, per permettere alla testuggine di bere autonomamente.



Controllo della salute generale

Dopo il letargo o in momenti chiave dell'anno, è fondamentale effettuare un controllo generale dello stato di salute della testuggine. Un'attenta osservazione permette di individuare precocemente eventuali segnali di malessere. Ecco i principali aspetti da monitorare:

Carapace e arti

- Verificare l'assenza di ferite, rigonfiamenti o deformazioni.
- Prestare attenzione a eventuali segni di ammaccature o aree molli.

Occhi

- Devono essere aperti, chiari e vispi.
- Occhi gonfi possono indicare un'infezione.
- Occhi infossati possono essere un segnale di disidratazione, soprattutto dopo un letargo controllato.
- Presenza di una sorta di "vela" sull'occhio può indicare danni da freddo o gelo o una cheratocongiuntivite.

Cloaca

- Controllare la zona cloacale: deve apparire pulita, senza arrossamenti o segni di infiammazione.

Bocca

- Aprire delicatamente la bocca per controllare il colore delle mucose.
- Deve essere rosa e priva di patina bianca.
- Una patina o presenza di lesioni possono essere indice di stomatite (infezione del cavo orale).

Naso

- Deve essere asciutto e pulito.
- La presenza di muco o scolo nasale può indicare infezioni delle vie respiratorie superiori.

Respirazione

- Deve avvenire a bocca chiusa, in modo silenzioso e regolare.
- Fischi, sibilanti o respirazione a bocca aperta sono segnali di allarme per possibili problemi polmonari.

Comportamento generale

- Monitorare l'attività quotidiana: la testuggine deve muoversi regolarmente e rifugiarsi alla sera.
- Perdita di appetito, letargia, movimenti rallentati o mancanza di reazione agli stimoli esterni sono segnali da non ignorare.

Se si notano anomalie o comportamenti insoliti, è fondamentale rivolgersi a un veterinario esperto in rettili.

Sicurezza e igiene nella gestione delle testuggini

È importante ricordare che, soprattutto nel contesto della compravendita di testuggini, non sempre vengono adottate adeguate misure di sicurezza igienico-sanitaria. Questo comporta un rischio significativo di diffusione di patogeni, anche pericolosi, come il virus dell'herpes, il micoplasma e altri agenti infettivi.

Per ridurre il rischio di contagio, è fondamentale:

- Tenere separate le diverse specie di testuggini, evitando il contatto diretto tra loro.
- Lavarsi accuratamente le mani ogni volta che si maneggia una specie diversa.
- Disinfettare regolarmente strumenti, ciotole e tutto ciò che entra in contatto con gli animali, utilizzando prodotti idonei all'uso veterinario.

Nel caso in cui si renda necessario mettere in contatto due esemplari, è indispensabile effettuare un periodo di quarantena di almeno 12 mesi. Tuttavia, è importante sottolineare che anche una lunga quarantena non garantisce l'assenza totale di rischi, poiché alcuni patogeni possono rimanere latenti per lunghi periodi.

Per una maggiore sicurezza, si consiglia di eseguire analisi veterinarie specifiche durante il periodo di quarantena, in modo da ottenere un profilo sanitario completo dell'animale prima di introdurlo nel gruppo.



Link utili

www.tortoisetrust.com



**Contattaci per
maggiori
informazioni**

[Rifugio Testuggini Paradiso](#)
WhatsApp +39 351 345 96 98
rifugioparadiso@yahoo.com

